

di per referir quello hantò fato li deputati dil ducha di Ferrara, poner le galiè da viazi per nui savij ai ordini, et far comandar il consejo di X con la zonta di danari.

Nota. Come sier Costantin di Priuli savio dil-consejo, mostrò al principe una lettera di suo cugnado sier Nicolò Michiel dottor et cavalier, ch'è orator in Franza, et *etiam* Zuam Piero Stella segretario, ne mostroe un'altra di sier Hieronimo Zorzi el cavalier, che par li nostri oratori non aversi trovà a la publication di la liga, steteno in caja per aspetar fosseno mandati a chiamar, et non fono mandati, il re vi fu a la messa e fo publichà per la terra, in la piazza dil Castello, e poi il re passò per caja de' oratori, et sier Hieronimo Zorzi andò zoso et fe festa al re. *Item*, davanti la caja fe conzar, con bona cera, per alegrezza, sarà spexa etc. Et fo molto mormorato tra li padri di collegio questo non haversi trovà a la publication.

Da poi disnar fo pregadi. Poi fo lete le lettere, sier Marco Antonio Morexini el cavalier consejer, referite quello con li do deputati havia fato col ducha di Ferrara, et le parole et il successo seguito.

Da Turin dil segretario, venute essendò pregadi suso, di ultimo marzo. Come era zonto li a quelli zorni uno orator napolitano stato in Franza, licet domino Trojano Betonio doctor, e il zuoba santo fo con monsignor el canzelier esso segretario e il consejo a la messa, poi parlono insieme, e fato molti colloquij di la venuta dil ducha di Ferrara qui per l'aseto di Pisa, et che il re di Franza li haveano mal trattati, e si doleva di soi portamenti, come sapevano li oratori nostri; et che non era a la corte el cardinal *Vincula*, et li oratori nostri in qualli haveano speranza; e poi fato ragionamenti dil venir francesi in Italia, dicea di no per questo anno per esser il re nuovo, e per il divortio fato dubiterà di novità, e poi è pocho liberal, ni *etiam* è per mandar *judicio suo* zente in Italia questo anno; et il re di romani fa gran preparamenti a la guerra per esser fin a le trieve; et in Bergogna anderà il marchexe di Mantoa suo capitano; et che 'l matrimonio dil ducha di Valentinoes in la fiola dil suo re non succederà, perchè lei ni el re non vol, e il ducha è disperato vol ritornar a repiar il capello, et il re per honorarlo l'ha fato alozar in la soa corte, li ha dato servidori franzesi, à ordinato a la mità di franchi arzieri, staga con lui. Or questo orator si parte doman, va a Milan, aspeta il compagno è andato a Geneva a visitar il ducha, è sta honorato e carezato. *Item*, à lettere di Castel di uno trattato scoperto contrà il signor Costantin per el si-

gnor marchexe di Saluzo, fa i processi e manderà li per tutto. *Item*, è lettere dil roy: come quel paese si doleva non voler alozar zente, et soa majestà promete venendo in Italia, non darà danno a niun locho di quel marchesato di Monferà, nè manderia zente e vuol mantener quel governador. *Item*, scrive di quel merchadante, resta haver ducati 45 per resto di ducati 150 li servite de li, et fece lettere nel banco di Garzoni, qual lui li dimanda, et prega la Signoria provedi; et manda lettere abute da Lion di l'amico fidel.

Da Lion di l'amico solito, di 26 marzo. Come a di 17 fono banditi li milanesi et zenoesi dil regno regio di Franza, tempo 6 settimane a levarse; ancora fiorentini dubita di esser cazati. Et che monsignor di Trazi *olim* di Ferenon, homo di guerra operato, et lo episcopo da Nis sono passati de li, alozò in caja de Neri Caponi, vanno a la volta di Provenza. Era Piero Zuane da Forli, qual andava a la corte, lo fe ristiar et ritornar. Et monsignor di Trasi have li lettere di Roma di uno prothonotario, fa li fati dil roy: come aricorda al roy non debbi meter fiorentini in disperation, ma insegna tenerli per amici per le cose sue; et monsignor di Trasi spazò una posta al re; et fiorentini fano gran trame, e *maxime* con quelli sono acanto dil roy, pur sono inviliti nè più come prima sono gajardi di parole. De' sguizari si ha nova, sono parte su le arme contra il re di romani, hanno dato una speluza a quelli de l'imperio, zoè tra anegati e morti de persone 600, fuzendo, ma quelli de l'imperio sono radopiati e sono su la guerra, ma non è per durar.

Et avanti fusse posto alcuna parte, introe el principe con li consejeri e savii e cai dil consejo di X a consultar. Et sopra vene:

Da Milan di l'orator, di 2. Come quella matina il ducha con il cardinal et oratori li disse haver abuto lettere da Venecia, con gran piacer inteso era sta fato il compromesso nel ducha di Ferrara, et la Signoria nostra haversi portato bene, et che questo sarà principio di la quiete de Italia, e che non mancherà da lui, et sempre havia dechiarito, et la Signoria hora à dimostrato la bona volontà, et che apresso li altri benefizii vol poner questa ubligation; et che si nel tempo passato forsi li soi andamenti à parso contrarii a quella Signoria nostra, era certo quella aceterà la excusation sua, perchè era sta astreto, et che di novo dimandava perdono, et oferiva il stato e le sue forze in qualunque occorentia, perchè chiarita l'opinion dil ducha di Ferrara, la Signoria comandi quello si harà a far et a exeguir quanto sarà